

QN

MERCOLEDÌ — 26 OTTOBRE 2022 — LA NAZIONE

7...

Il momento nerazzurro

I 100 anni di Romeo: un secolo di leggenda

Nato il 27 ottobre a Trieste ha scritto le pagine più romantiche del nostro calcio. La serie A, i grandi campioni e un pallone che non c'è più

PISA

«In Italia comanda l'avvocato Agnelli. Ma qui, a Pisa, comanda io». Non è mai stato uomo dalle mezze misure Romeo Anconetani: eccessivo, nel senso migliore del termine. Mai offensivo, anche nelle sfuriate più incendiarie verso i potenti del calcio, gli arbitri o i giornalisti. Un uomo visceralmente avvinto alle emozioni forti, talmente attratto dal fascino della vittoria da trascinarlo con sé, per sedici lunghi anni, un'intera provincia: regalando la possibilità concreta, reale, solida, di rivaleggiare con le grandi corazzate del calcio italiano senza alcun timore reverenziale.

Se oggi tutti coloro che gravitano attorno allo Sporting Club - dai tifosi a chi indossa la maglia o ne difende l'onore sulla panchina o dietro una scrivania - si sentono parte di un pezzo vitale della storia di Pisa, lo devono principalmente ad Anconetani. Anzi: Romeo. In tutto il resto d'Italia a questo nome viene associata la tragedia firmata da Shakespeare. All'ombra della Torre assume una connotazione romantica, con il sapore della cucina di un tempo: più sanguigna, più spontanea, più genuina. Un personaggio talmente eccezionale da aver concentrato in soli sette giorni gli anniversari della nascita e della morte: do-



mani, 27 ottobre, ricorgerà il centesimo compleanno (nacque a Trieste); il 3 novembre 1999 una città intera si fermò in uno straziante, ultimo saluto alla figura che più di ogni altra aveva contribuito a rendere reali i sogni più spregiudicati.

Mai asservito alle istituzioni, Romeo, testimone e alfiere dello spirito «repubblicano» della città che lo ha esaltato a suo re senza corona e senza portafoglio: già perché il Presidentissimo, nei suoi 6 anni di Serie A, 9 di B e 1 di C, ha sempre contato sul suo intuito geniale per il cal-



Romeo Anconetani è nato il 27 ottobre del 1922. Qui tre splendide foto: un applauso all'Arena, a fianco mentre incrocia le dita. Sotto con Roberto Baggio



cio, stringendo affari in tutto il mondo e contando esclusivamente sugli introiti dei bottegghini, degli sponsor e delle compravendite dei calciatori. È stato talmente geniale, Romeo, da aver arricchito il palmarès dello Sporting Club anche di due titoli europei: le due Mitropa Cup conquistate nel 1986 e nel 1988. Sono di questi anni gli ingaggi di fenomeni assoluti come Klaus Berggreen, Wim Kieft, Carlos Dunga, Diego Simeone, José Chamot, Paul Elliott - soltanto per citare i campioni stranieri transitati dalle sponde dell'Arno -: Pisa sognava ai piedi del suo capopopolo, senza immaginare che la fine dell'epopea più emozionante della storia nerazzurra sarebbe arrivata nel modo più drammatico possibile.

Con Romeo quasi rattrappito sulla panchina dell'Arechi di Salerno, aggrappato alle dita incrociate e a quel sale speso sul terreno di gioco che di colpo smise di sortire i suoi effetti benefici. Un colpo al cuore, quello subito nell'estate del 1994, dal quale Romeo non si riprese più (favorito anche da tanti amici che di colpo gli voltarono le spalle). Una sconfitta che, però, non ha mai scalfito l'amore puro e sincero che ancora oggi tutta la città manifesta al più vincente dei suoi figli adottivi, e che rappresenta la guida per ambire a nuovi orizzonti gloriosi.

M.A.

Ippica

Campionati mondiali endurance, San Rossore si candida e ha ottime possibilità

PISA

Il 29 aprile del prossimo anno sono in calendario i campionati mondiali endurance e l'Italia ha avanzato la sua candidatura. In particolare, la Federazione Italiana Sport Equestri (Fise) ha proposto alla Federazione Equestre Internazionale (Fei), come campo di gara il percorso già collaudato di San Rossore considerando questa location un vero e proprio paradiso equestre. Gianluca Laliscia, Ceo & Chairman di sistemaeventi.it srl ha dichiarato: «Con la piena condivisione della Fise ci siamo sentiti in dovere di avanzare la nostra candidatura e riproporre l'Italia, la Toscana e quindi Pisa come capitale mondiale dell'endurance. In qualità di cavaliere e di organizzatore posso affermare che non



Uno splendido scatto di una gara nel bosco di San Rossore

esiste un luogo migliore di San Rossore per ospitare un campionato del mondo: la sicurezza e il tecnicismo del nostro percorso si uniscono a tutte le qualità di logistica e accoglienza che offre una città internazionale come Pisa. Sono state già tante le testimonianze di apprezzamen-

to e sostegno che stanno arrivando al Comitato Organizzatore. Mi piace ricordare che tra le prime ci è giunta quella del Presidente del Coni, Giovanni Malagò. Puntiamo alla realizzazione di un evento assolutamente green ed ecosostenibile, come peraltro è stato quello del 2021,

con un percorso già testato, ottime infrastrutture, i migliori servizi tecnici, la continua attenzione al benessere del cavallo, la regia e l'operatività di un comitato organizzatore esperto».

La notizia di questa concreta possibilità è stata positivamente accolta dal sindaco Michele Conti: «Sarebbe una grande opportunità per la città non soltanto sotto il profilo sportivo ma anche e soprattutto sotto quello del turismo e quindi dell'economia come hanno testimoniato la gara di endurance che si sono svolte negli anni prima del covid». Il campionato si svolgerebbe all'interno del parco e avrebbe come epicentro l'area dell'ippodromo e il presidente di Alfea, Cosimo Bracci Torsi, così commenta: «Sono ormai molti anni che le gare di endurance vedono Alfea collaborare alla lo-

ro organizzazione. Per Alfea è molto importante diversificare l'uso delle sue strutture nei mesi nei quali le corse dei cavalli sono sospese e il campionato del mondo di endurance sarebbe ancora una volta un modo per valorizzare le nostre strutture».

«Di segno positivo anche le parole del presidente dell'Ente Parco, Lorenzo Bani: «L'endurance è ormai una realtà che ha fatto di San Rossore il luogo più ambito. Come sempre sarebbe garantito l'assoluto rispetto ambientale poiché le gare si svolgono su percorsi concordati con l'ente e non creano alcun impatto negativo. Anche dal punto di vista della salute del cavallo che gareggia il fondo sabbioso e l'alternarsi con vaste zone ombreggiate favoriscono la salute del cavallo».

Renzo Castelli